

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 26,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Riflessione

08-04-2020

L'illusione del denaro!

Se non fossimo impregnati di una cultura cattolica che ci ha presentato sempre Giuda come quello “brutto, sporco e cattivo”, allora avremmo una maggiore libertà per farci le domande giuste ed approfondire questa figura che è molto vicina a noi più di quanto possiamo pensare. E non parlo del tradimento in sé, ma della dinamica che entra in gioco tra lui e Gesù, ma anche tra i discepoli – traditori in altra modalità – e il Maestro.

In effetti, come è stato possibile che un uomo scelto da Gesù, amato con cura e attenzione, lo abbia tradito? Come è stato possibile che un uomo capace di una scelta tanto grossa da lasciare tutto per seguire il Signore abbia deciso di consegnarlo alle autorità per farlo arrestare?

Tutto questo è un mistero, se non fosse per quelle trenta monete d'argento. Il denaro, inteso come bramosia di avere potere, è il principio di ogni male.

Per il denaro si rischia di vendere ciò che si ha di più caro, a volte anche se stessi, il proprio cuore, la propria anima, il proprio affetto e il proprio tempo.

Seguire il denaro è rischiare di seguire la strada di Giuda, l'impiccagione. E questo perché il falso potere è un'illusione affascinante che ti porta alla disperazione quando ti accorgi che, credendo di aver tutto e di potere tutto, in mano non hai più nulla. Non hai amato, non hai vissuto, non hai veramente desiderato, ma hai seguito un'illusione, un'apparenza, un sogno rimasto sempre chiuso nel cassetto. Questa è l'impiccagione, questa è la morte.

Ma è proprio in questo momento che i Vangeli scelgono di raccontare la speciale relazione tra Gesù e Giuda, con il Signore che ha per lui solo gesti e parole di salvezza: il primo boccone, il bacio, l'andare incontro, il chiamarlo amico.

Questa è la salvezza offerta a noi. Gesù sa che possiamo tradirlo, sa che questa verità è scritta nella nostra vulnerabilità umana, ma la salvezza sta nell'accogliere quel boccone e lasciare che entri in noi per farci gustare il sapore dell'amore gratuito; è lasciarci scaldare da quel bacio per sentire il contatto di labbra che risvegliano; è lasciarci avvolgere da quell'abbraccio che ci fa sentire protetti e custoditi; è decidere di essere amico per non sentire più la fredda solitudine accovacciarsi accanto a noi.

Giuda è stato amato. Giuda è amato. Come te. Come me.

Buona giornata!

Nello